



di Alberto Barachini

FINO al 30 marzo Pisa rende omaggio agli strumenti astronomici del XVIII e dal XIX secolo ed ai loro costruttori. La mostra «Gli strumenti astronomici restanti dell'antica specola pisana» nel museo di S. Matteo, ideata dal professor Roberto Vergara e di-

retta da Carlo Guidi, in collaborazione con Provincia, comune, sovrintendenza e dipartimento di fisica dell'università di Pisa, propone, infatti, ai visitatori una vasta gamma di oggetti della più avanzata tecnologia astronomica dei secoli scorsi.

A farla da padrone, nella mostra pisana, sono soprat-

tutto telescopi e cannocchiali (sui quali con orgoglio la cittadinanza rivendica la «paternità» galileiana, da tempo messa in discussione) di diverse fogge e misure. Si va dallo splendido esemplare, riprodotto anche nella locandina dell'esposizione, di telescopio a riflessione realizzato prima del 1663 da James Short, ai

Tra gli strumenti astronomici in mostra anche un telescopio del 1663

Telescopi e cannocchiali antichi esposti al museo di S. Matteo

cannocchiali portatili ed a quelli in ottone, fino a vere e proprie rarità. Estremamente particolare è il maestoso telescopio (3 metri e 30 centimetri) a sospensione perpendicolare denominato «Strumento dei passaggi di Schroder». Costruito nel 1804 tale telescopio - dice la nota esplicativa - serviva, infatti, allo scopo di misurare l'ascensione retta di un oggetto stellare o a verificare il suo moto al momento del suo passaggio. Gran parte degli oggetti in mostra appartenevano alla Specola (dal latino, «osservatorio») pisana, nata per iniziativa di Padre Guido Grandi nel 1729. La costruzione dell'edificio in via S. Maria che avrebbe dovuto ospitare l'osservatorio (nella

zona della chiesa di S. Nicola) con annessa la torre, procedette tra difficoltà economiche ed architettoniche crescenti negli anni 1735-1746. Terminata la struttura (poi demolita tra il 1828 e il 1829) il primo professore di astronomia della Specola, Tommaso Perrelli, catalogò con grande dottoza nella «Nota di tutti gli strumenti astronomici ed altro esistenti nell'osservatorio dello Studio di Pisa» del 1763 tutti i beni dello stabile. Da questa notizia d'epoca il restauratore Carlo Guidi ha potuto trarre una ricostruzione accurata dei materiali passati poi nel 1838, al momento della liquidazione della Specola, al gabinetto di Fisica sotto il controllo del professor Luigi

Pacinotti.

In mostra, oltre ai cannocchiali e telescopi (di un certo rilievo anche quello di Fraunhofer con obiettivo a cassetta e quello costruito, nel suo laboratorio londinese prima del 1748, da Thomas Wright) si trovano altri oggetti curiosi. La bussola settecentesca di Jonata Sisson e il quadrante mobile costruito, in collaborazione da Jonata col fratello Jeremia, presentano ad esempio alcune particolarità soprattutto a seguito dell'intenso lavoro di restauro. L'esposizione conferma gli orari d'apertura del museo da martedì a sabato con orario dalle 9 alle 19 (domenica dalle 9 alle 13) e chiusura il lunedì.